Una risoluzione del Comitato cittadino del PCI

Roma e le Olimpiadi

Respingere il tentativo clericale di turbare i Giochi con faziose iniziative propagandistiche — Lo sforzo finanziario rivolto in una direzione errata per favorire i grandi speculatori di aree — Il caos del traffico

Il Comitato cittadino del PCI nella sua ultima riunione dedicata all'esame dei problemi connessi con la imminente Olimpiade, ha approvato la seguente risoluzione:

Mentre migliaia di atleti di ogni continente si preparano a raggiungere Roma per dar vita ai Giochi olimpici, i comunisti esprimono la certezza che tutta la popolazione romana, e soprattutto quella parte di essa che nutre i più avanzati sentimenti democratici e che si raccoglie nelle file del movimento operaio, saluterà con gioia e commozione le Olimpiadi come grande manifestazione di pace e di amicizia fra i popoli e circonderà atleti e turisti di ogni paese con la più viva e calorosa simpatia.

Il Partito Comunista, come tutto il movimento operaio e democratico, comprende e condivide gli ideali umanistici di pace e di amicizia, di libertà e di tolleranza, che animano i giuochi; a questi stessi ideali si ispireranno certamente le manifestazioni popolari di accoglienza.

Agli atleti ed ai turisti stranieri, Roma dovrà presentare il suo vero volto, che non è soltanto quello tracciato dalle più antiche tradizioni, ma è anche il volto di una grande città moderna nella quale opera un movimento democratico vasto e combattivo, capace di raccogliere ed esprimere le aspirazioni di pace, di libertà, di progresso dei cittadini, fiero dei successi di una lunga lotta che recentemente ha toccato, negli avvenimenti del luglio 1960, uno dei suoi momenti più alti.

Ogni tentativo di sovrapporre agli ideali dei Giochi olimpici concezioni e fanatismi di parte, ogni tentativo di far indossare alle Olimpiadi vesti clericali o « atlantiche », sarà perciò energicamente respinto dalla popolazione romana. Dovrà essere respinto in particolare il tentativo posto in atto con enorme dispendio di mezzi da parte delle forze clericali, di turbare i Giochi olimpici con faziose iniziative propagandistiche, ispirate ai più vieti slogans della « guerra fredda ».

* * *

E' però grave e doloroso, ed è motivo di fondate preoccupazioni, il fatto che alle Olimpiadi Roma giunga essendo ancora amministrata da uomini che hanno dato ripetute prove di faziosità e di intolleranza clericale e che pongono a base della loro politica l'aperta alleanza con i fascisti, condannata e respinta dal popolo italiano e ripudiata infine dallo stesso governo nazionale. E' grave e doloroso il fatto che a nome della cittadinanza romana possa ancora parlare, durante le Olimpiadi, un uomo come il sindaco Ciocetti che porta le maggiori responsabilità di quella alleanza, e che ne ha pagato il prezzo, tra l'altro, consentendo con la compiacenza del governo e del CONI che gli impianti olimpici continuino ad essere insozzati dalle immonde parole di odio e di violenza colà incise sotto la dittatura fascista.

Una conferma delle colpevoli insufficienze dei gruppi che dirigono la vita economica e politica romana e degli indirizzi ostili all'interesse dei cittadini che essi perseguono, è venuta anche dall'impostazione data dal governo e dal Comune alle opere pubbliche predisposte in occasione delle Olimpiadi.

Si tratta di opere ingenti, realizzate con una spesa di più di cento miliardi, sostenuta soltanto in parte dal CONI per gli impianti sportivi e per la maggior parte dallo Stato. Alcune di queste opere, specialmente gli impianti sportivi, sono pregevoli, altre hanno ricevuto critiche di ordine tecnico, particolarmente l'opera maggiore, l'aeroporto intercontinentale di Fiumicino, costata oltre trenta miliardi di lire.

Questo cospicuo sforzo finanziario è stato però, nel suo complesso, rivolto in una direzione errata.

Rievocando la visione retorica di Roma che fu già propria del fascismo, ci si è preoccupati soprattutto di offrire allo sguardo degli atleti e dei turisti vistosi complessi monumentali nelle zone dei Giochi, mentre si è lasciata immutata, per l'indirizzo deliberatamente impresso alla politica economica ed urbanistica del governo e del Comune e per il rifiuto sistematicamente opposto a tutte le proposte che tendevano a una riqualificazione urbanistica della periferia, l'arretratezza di intere zone della città, la fisionomia delle borgate e dei borghetti che stringono intorno al centro cittadino una cerchia di miseria.

Sono state realizzate importanti opere viarie, ma è stata ancora una volta rinviata la costruzione della metropolitana, che rappresenta invece l'unica soluzione reale dell'angoscioso problema del traffico e dei trasporti cittadini. Le stesse opere viarie compiute sono state progettate, specialmente la via Olimpica, senza tenere alcun conto delle indicazioni della scienza urbanistica, che decisamente si oppongono a un ulteriore sviluppo circolare della città, ed esigono una scelta precisa e definitiva di alcune direzioni principali di sviluppo. Ancora una volta perciò gli interessi generali della città sono stati subordinati agli interessi di speculazione dei proprietari di aree fabbricabili, ostinatamente contrari ad ogni pianificazione. Ciò fa sì che le insufficienze e gli errori della politica urbanistica del governo e del Comune si manifestino già oggi clamorosamente attraverso la più caotica congestione del traffico cittadino.

Le gravissime condizioni di dissesto delle finanze comunali e più ancora un deliberato disegno politico dei gruppi dominanti, hanno fatto sì che l'impegno finanziario per le opere pubbliche ricadessero soprattutto sugli organi centrali dello Stato. Ciò ha ulteriormente limitato il prestigio e l'autonomia del Comune, ha consentito una crescente ingerenza del governo, e particolarmente del ministro dei Lavori Pubblici, nella direzione della vita economica e politica cittadina, ha accentuato il carattere di parassitismo e di subordinazione dell'amministrazione comunale di Roma.

* * *

Per tutte queste ragioni, il modo in cui Roma è stata preparata alle Olimpiadi non manifesta soltanto l'inefficienza e l'incapacità degli organi governativi e della amministrazione comunale, ma appare anche dettato da un chiaro disegno politico reazionario, che è volto a mantenere la vita economica e politica della città soggetta agli interessi di speculazione di ristrette caste e che si oppone ad ogni sviluppo della economia romana in senso produttivo, ad ogni rinnovamento democratico della vita cittadina. Per l'entità delle somme spese, che avrebbe consentito di affrontare efficacemente la soluzione di problemi fondamentali, come quello della metropolitana, e per l'indirizzo impresso a tali spese, si deve dunque affermare che la preparazione di Roma per le Olimpiadi non rappresenta soltanto una grande occasione perduta per dare una diversa sistemazione alla città risolvendo alcuni suoi vitali problemi, ma costituisce anche una pesante ipoteca posta sullo sviluppo ulteriore della città, un aggravamento dei mali organici della capitale, derivanti dalla sua formazione storica.

Per tutte queste ragioni, nuovi disagi ed oneri verranno a gravare sulla popolazione romana.

In tali condizioni trova nuova conferma la battaglia validamente sostenuta da tutte le forze democratiche, e in particolare dai comunisti romani, per un nuovo indirizzo della vita nazionale e della amministrazione cittadina, che possa fare di Roma una città veramente moderna e pienamente democratica.

Il Comitato cittadino romano del P.C.I.

Deviata la linea 39

Da oggi, subito dopo la cerimonia inaugurale delle sistemazioni stradali del corso di Francia e del viale Pilsudski, la linea filoviaria 39, in relazione alla nuova disciplina del traffico, dal viale suddetto verrà instradata per via Gaudani, via De Coubertin, via G. Reni, via Per della Francesca, viale del Vignola, via Donatello, per riprendere al largo Sarti il suo precedente percorso.

Dietro la fame

Un operaio con moglie e un bambino, rimasto disoccupato fin dall'inverno trascorso, l'altra mattina si è abbattuto svenuto nell'ingresso di una clinica di Monte Mario dove si era recato per offrire le sue braccia anche per poche ore di lavoro. I medici che lo hanno soccorso hanno costatato che lo svenimento era stato provocato dalla fame. Veniva a piedi da Primavalle, dove, in una baracca, vive insieme con la sua famigliola. Il disoccupato, che si chiama Leonardo Morera, percorrerà ogni giorno a piedi qualche decina di chilometri per portarsi nei luoghi dove potrà rimediare una giornata di lavoro e così tirare avanti come un disperato.

Al momento in cui il disoccupato è stato abbattuto dalla debolezza e dalla fame, nell'atrio della clinica si trovava una signora che si è interessata del caso. Così Leonardo Morera, dopo averlo cercato inutilmente per tanti mesi, ha finalmente avuto un lavoro: il marito della signora — la quale vuol restare l'incognito — gli ha procurato un posto presso la Società Generale Immobiliare. Lo ha avuto, questo lavoro, solo quando il suo fisico era giunto ad uno stato di denutrizione e di debilitazione e di avvilimento, e perché il caso ha voluto che lo svenimento lo cogliesse nell'ingresso di una clinica dove si trovava una signora sensibile: se fosse caduto in mezzo alla strada, di qualche parte della città, lo avrebbero curato per qualche giorno e tutto sarebbe ricominciato da capo.

Quanti sono i lavoratori che, come il Morera, nella nostra città vivono giorno per giorno alla ricerca di un guadagno immediato per soddisfare uno dei primordiali bisogni della famiglia? Crediamo che siano molti troppi per una città che è anche la Capitale d'Italia. E quanti saranno, domani, quando le Olimpiadi saranno terminate, e i lavori terziari si restringeranno insieme a quelli per le opere di edilizia pubblica? Quale alternativa sapranno proporre coloro che governano alle migliaia di lavoratori della città e della provincia che resteranno disoccupati? Non ci può essere, a portata di mano, una signora sensibile per tutti.

Questa nostra Roma, tanto ricca di antiche civiltà — come ambiscono sottolineare nei loro discorsi i notabili nelle manifestazioni ufficiali — ha urgente bisogno di quella civiltà moderna di cui è sprovvista, vale a dire di una civiltà industriale. Se si spendono oltre 35 miliardi per un aeroporto che poi non potrà nemmeno funzionare per tempo, lo stato può, deve investire una somma altrettanto (e più) cospicua per creare nella nostra città un grande centro produttivo che divenga il fulcro della industrializzazione di Roma la quale non può continuare a vivere e a svilupparsi quasi esclusivamente attorno alla speculazione sulle aree e su quella edilizia, o sulle attività terziarie.

v. v.

Vic Damone ospite della città

Non è venuto per un film

Celebrità di Hollywood continuano a giungere a ritmo serrato nella nostra città. Gli ultimi, in ordine di tempo, Victor Mature e Vic Damone. Questo ultimo, però, non sembra intenzionato a fermarsi per lavoro (almeno per ora): al momento lo interessano il suo bambino e l'ex moglie Anna Maria Pierangeli (con lui nella foto). Si parla di un nuovo matrimonio tra i due

E' stato tratto in arresto dalla polizia dei costumi

Sfruttava la moglie e quattro ragazze un universitario ex giocatore di calcio

I coniugi hanno due bambini - Il quotidiano traffico avveniva in via Veneto
Catturato anche lo sfruttatore di una minorenne, padre di cinque figli

Due turpi individui, Pasquale Piras di 28 anni, studente universitario e in altri tempi calciatore di quarta serie, e Italo Proietti di 29 anni, ex carabiniere sono stati arrestati dalla polizia dei costumi perché ritenuti responsabili di istigazione alla prostituzione favoreggiamento e sfruttamento.

Il Piras, secondo gli investigatori, aveva avviato all'umiliante attività la giovanissima moglie, Agnese Borelli di 21 anni, madre di due bambini. Non contento dei già lauti guadagni procurategli dalla consorte, sfruttava anche altre quattro giovani donne. Costoro, per giunta, erano spesso costrette ad acquistare dallo stesso Piras stoffe, monili e oggetti vari a prezzi di usura.

Le indagini, concluse con lo arresto, hanno avuto inizio allorché gli agenti hanno cominciato a notare in via Veneto una nuova frequentatrice giovane e molto avvenente. Lo stesso abbigliamento della donna, caratterizzato da un abitino pied di pantaloni bianchi, ha contribuito ad attrarre l'attenzione su di lei.

E' stato facile, in primo luogo, accertare che la donna viveva in via Rasella 53 ed era sposata con il Piras S. è appreso quindi che l'uomo viveva agiatamente a spese della moglie dopo averla costretta, con continue minacce e percosse, ad una vita degradante.

Successive indagini hanno permesso di stabilire che l'individuo sfruttava contemporaneamente altre quattro ragazze delle quali è noto soltanto i nomi: Livia, Italia, Piera e Drusa. Ogni sera il Piras accompagnava le cinque giovani in taxi a via Veneto e tornava a prenderle all'alba. E' inutile aggiungere che quotidianamente rastrellava quasi tutto il guadagno delle sue vittime.

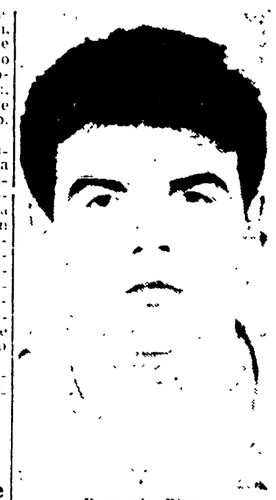
Allorché la polizia ha accumulato tutti e gravi elementi di accusa ha proceduto all'arresto dell'immondo individuo.

Pasquale Piras aveva conosciuto a Viterbo la Borelli, quando costei, aveva 17 anni. In quel tempo egli era impiegato come esattore presso l'ACI. Recentemente — forse con l'intenzione di precostituirsi una attenuante nel caso fosse stata scoperta la sua turpe attività — aveva tentato di fingere una separazione legale dalla moglie.

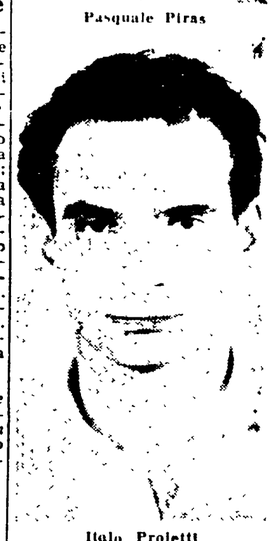
Le imprese di Italo Proietti, l'altro arrestato con analoghe imputazioni, non sono meno ignominiose. Malgrado sia sposato e padre di cinque bambini, si era fidanzato - ufficialmente con una ragazza di Pisoniano, Emma P. di 20 anni.

Dopo aver ottenuto una somma di denaro dai genitori della giovane, ai quali si era presentato impegnandosi al matrimonio, il Proietti ha condotto la minorenne a Roma e ha cercato un mese fa e l'ha avviata alla prostituzione facendole frequentare la zona di piazza dei Cinquecento. Alla sua vittima continuava a ripetere che si sarebbero sposati appena raggranellato un gruzzolo sufficiente ad affittare ed arredare un appartamento.

La polizia è giunta a scoprire l'attività del Proietti interrogando la ragazza.



Pasquale Piras



Italo Proietti

Colto da malore un giornalista muore a Fregene

Il collega Franco Cremonese, redattore di un giornale della sera, è morto tragicamente ieri nello specchio di acqua antistante lo stabilimento balneare « Oasi » di Fregene.

Franco Cremonese, che aveva 34 anni, stava prendendo un bagno assieme alla propria nipotina, Patrizia di 15 anni; con lei si era allontanato una trentina di metri dalla riva quando improvvisamente veniva colto da un malore e scompariva sott'acqua; in suo aiuto accorreva la nipote, che riusciva a riportarlo a galla, tenendogli la testa fuori dall'acqua, fino a quando non sono sopraggiunti altri soccorritori. Purtroppo, quando è stato portato a riva, il Cremonese era già morto.

Il collega Franco Cremonese lascia la moglie, signora Gabriella, e un figlio di appena due mesi. Carlo; esprimiamo loro le nostre sincere condoglianze.

Nuove tabelle paga degli edili

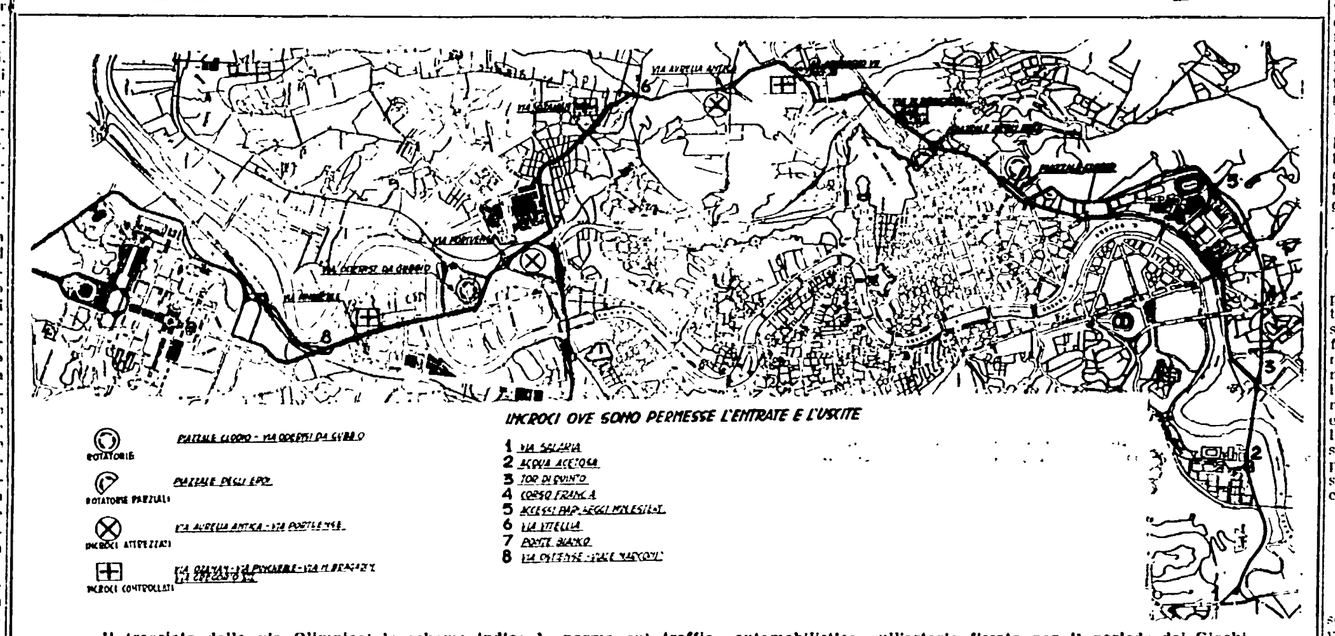
In seguito all'aumento di un punto della indennità di contingenza, avvenuta dal 1. agosto, la FILLEA provinciale informa di aver preparato le nuove tabelle paga che spettano agli edili, ai fornaciai, ai lavoratori dei laterizi, dei manufatti in cemento, del legno e della calce e gesso. Tutti i lavoratori interessati che desiderano ritirare tali tabelle paga possono farlo presso la sede del sindacato in via Machiavelli, 70.

Stamane l'incontro per l'ATAR

Questa mattina alle 10, presso l'Ufficio regionale del Lavoro, sono convocate le parti interessate alla vertenza in corso all'ATAR. Come è noto questa Società, concessionaria di alcune linee automobilistiche urbane, fino ad oggi si è rifiutata di rispettare le leggi e i contratti che regolano il rapporto di lavoro con i dipendenti. I lavoratori che erano stati sospesi e licenziati, a seguito dello sciopero effettuato l'altro giorno, sono stati rimessi in servizio. Non sono stati invece ancora riassunti gli otto dipendenti licenziati tempo fà, in dispregio della legge, nè per il momento la azienda ha preso impegno di rispettare il contratto di lavoro adeguando le retribuzioni ad esso.

Questa mattina verrà inaugurata con il corso Francia

Una miriade di divieti e di limitazioni irreggimenta il traffico sulla via Olimpica



Il tracciato della via Olimpica: lo schema indica le norme sul traffico automobilistico sull'arteria fissate per il periodo dei Giochi

Questa mattina alle ore 9 la strada Olimpica verrà inaugurata. Alle 16 verrà aperta al traffico normale. L'assessore Greggi ha convocato ieri mattina una nuova conferenza stampa per illustrare la miriade di divieti che verranno imposti lungo il percorso della nuova arteria per trasformarla in una « strada veloce ». Dei 58 incroci solo 8 saranno accessibili, gli altri saranno chiusi ai veicoli e pedoni. Il tracciato diventerà così una specie di autopista, costata quattro miliardi, per permettere soprattutto lo spostamento celere delle automobili con a bordo gli atleti e i loro accompagnatori che dal Flaminio raggiungeranno l'EUR o viceversa. Il traffico ordinario è destinato in gran parte ad arrangiarsi alla meno peggio. Sarà molto istruttivo constatare come.

L'assessore ha premesso che non è sua intenzione polemizzare con chi ha espresso le più ampie critiche sui suoi « esperimenti » che su talune opere olimpiche che hanno rovinato — e forse definitivamente — la struttura della città già seriamente intaccata dalla follia urbanistica capitolina. E' probabilmente, questa, una delle poche decisioni sagge che si siano udite pronunciare dall'illustre componente della Giunta. Ed ecco le norme particolari:

Durante le Olimpiadi la strada sarà considerata divisa in due parti: la prima (orientale) da via Salaria (no al ministero degli Esteri). Essa sarà utilizzata soltanto ai fini del traffico olimpico per il servizio del Villaggio Olimpico e dei campi di allenamento dell'Acqua Acetosa e per il traffico diretto ai parcheggi del ministero degli Esteri: durante le manifestazioni sportive. La seconda (occidentale), va da piazza Maresciallo Giardino fino all'EUR e sarà percorribile al traffico ordinario con una serie di limitazioni.

Negli otto incroci controllati la precedenza sarà sempre dei veicoli che percorrono la via Olimpica ed in alcune ore del giorno sarà completamente vietato l'attraversamento della nuova arteria. Per i pedoni sono state predisposte 11 passerelle provvisorie.

Infine con apposite ordinanze, il Sindaco ha elevato, nel periodo 20 agosto-12 settembre, a 70 Km il limite massimo di velocità e a 40 quello minimo sul tracciato della via Olimpica, al corso Francia (da via Flaminia al viale Maresciallo Pilsudsky); al viale Tiziano (da piazza Manila a piazza Cardinal Consalvi); sul lungotevere Maresciallo Cadorna, Diaz Della Vittoria, Flaminio; nel quadrilatero formato da via Oderisi da Gubbio (da piazza Antonio Meucci a via Grimaldi), lungotevere degli Inventori, via Grimaldi, viale Guglielmo Marconi; sul lungotevere da piazza Cardinal Consalvi al bivio dell'Acqua Acetosa. Temporaneamente sarà vietato sulla via Olimpica l'inatresso con svolta a sinistra e la conversione ad « U ». Si attendono altre disposizioni, che verranno comunicate a partire dal giorno 13.

In questo modo, ha osservato l'assessore Greggi con candore, abbiamo conferito alla nuova arteria il carattere di « strada veloce di scorrimento ». Suggeriamo di chiudere anche i pochi incroci lasciati liberi: chissà che non ne esca una strada « velocissima ».

I punti di snodo si trovano al piazzale Clodio (che funzionerà da grande rotatoria e alla rotatoria vicino Marconi, via Oderisi da Gubbio, gli incroci attrezzati: no l'Aurelia Antica la Portuense e la Ostiense; gli incroci controllati in via Marcantonio Bragadin, in via Gregorio VII, in via Ozanam e in via Panchetto. Piazzale degli Eroi funzionerà da rotatoria di scorrimento per i veicoli provenienti da via delle Medaglie d'Oro e diretti verso l'interno della città.

Si consiglia agli automobilisti di utilizzare per i loro percorsi le due grandi rotatorie di piazzale Clodio e di viale Marconi, o i due incroci attrezzati con la via Aurelia Antica e la Portuense, nei quali sarà costantemente possibile attraversare, inserirsi o uscire dalla via Olimpica. L'incrocio di via Gregorio VII funzionerà soltanto alcune ore del giorno.

I veicoli che percorrono la strada nella direzione Foro Italico-EUR potranno uscire dalla via Olimpica sulla via Trionfale (verso Monte Mario), su via Passaglia (verso viale delle Medaglie d'Oro), sul piazzale degli Eroi (verso Monte Mario), sulla via dei Savorelli (verso la Madonna del Riposo), sulla via di Monteverde, sulla via del Casaletto, sulla via Ramazzini, sulla via della Magliana e sulla rampa per il Cinodromo.

Per i veicoli con direzione EUR-Foro Italico le uscite sulla destra potranno avvenire liberamente sul lungotevere San Paolo, sul viale Guglielmo Marconi e su via Oderisi da Gubbio, sul viale Giancolense e su via dei Quattro Venti, via di Monteverde, su via Andrea Doria, su viale Mazzini e su via Muggia.

Le passerelle per i pedoni sono state sistemate in corrispondenza di piazzale Milvio, via Morra di Lavriano, piazzale Maresciallo Giardino, piazzale Clodio (angolo via Teulada), p.le Clodio (angolo via della Giuliana) Circonvallaz. Trionfale, via Cipro, Circonvallazione Gianicolense (angolo via Verospi, via Giulia di Gallese, via Ramazzini) e piazza Fermi.

Infine l'assessore Greggi ha annunciato che da sabato 13 agosto verranno imposti i sensi unici sui lungotevere. Inoltre, la cosidetta disciplina viaria imposta nella zona della stazione di Trastevere, verrà nuovamente modificata a partire da domani poiché ha dato un pessimo risultato. Continua così la « ginkana » dei sensi unici e delle rotatorie. Ma quando finirà una buona volta?

Alle 18.30 la riunione del C. F.

Questa sera, alle ore 18.30 precise sono convocati in sede il Comitato Federale e la Commissione Federale di Controllo. L'ordine del giorno in discussione è il seguente: « L'attuale situazione politica e l'attività dei comunisti romani ».

Con lo stesso ordine del giorno, sono convocati per lunedì e martedì gli attivi di tutte le circoscrizioni cittadine.

Mentre preparavano i « fornelli » per le mine

Due operai gravemente ustionati in una cava sulla via Prenestina

Un altro infortunio sul lavoro in una cava di tufo — dopo quello tragico e recente che costò la vita a tre operai — è accaduto ieri. Sono rimasti feriti, due lavoratori uno dei quali è stato ricoverato al Policlinico in gravi condizioni.

Il manovale Felice Angelini di 29 anni, da Carsoli, e il capo-cava Raffaele Guidi di 32 anni, abitante a borgata Finocchio, nella mattinata erano intenti al lavoro nella cava sita al km. 14.500 della via Prenestina, in località « Ponte di Nona » e, in particolare stavano preparando dei « fornelli » nella parete di tufo per poi collocarvi le mine.

I due lavoratori avevano già praticato numerosi fori, nei quali man mano deponevano la polvere necessaria, e continuavano nella loro opera quando dall'attrezzo che serviva a scavare sono scaturite alcune scintille che hanno investito una piccola quantità di polvere pirica rovesciatasi a terra dal barilotto che la conteneva. Una grande fiammata è divampata ed ha investito gli operai ustionandoli.

L'Angelini, raggiunto dal fuoco al volto ha riportato gravi bruciature per cui i sanitari del Policlinico lo hanno ricoverato in osservazione.

Il capo-cava, Raffaele Guidi ha subito lesioni di minore gravità per cui è stato giudicato guaribile in sette giorni.

L'ufficio di igiene e Borghetto Prenestino

L'invasione di parassiti al Borghetto Prenestino, di cui abbiamo dato notizia l'altro giorno, continua e si sviluppa con ritmo allarmante.

Case e persone, che fino a poche ore fa non erano state raggiunte dalla marea degli insetti, ne sono adesso tormentate.

L'ufficio d'igiene, malgrado le proteste di alcune donne della zona e nonostante il nostro richiamo, non ha ritenuto finora di dover prendere congrui provvedimenti.

Rivolgiamo, pertanto, un vivo appello all'ufficio d'igiene affinché voglia intervenire oggi stesso, prima che gli insetti si propaghino in altre parti della città.

Solidarietà per un compagno

Un diffusore del nostro giornale, il compagno M. M., padre di quattro figli e disoccupato da lungo tempo, ha avuto lo sfratto dall'ICP, nel periodo di disoccupazione (tuttora in atto), egli non ha potuto pagare la pigione. Tramite nostro, M.-M. si rivolge alla solidarietà dei compagni per un aiuto che gli consenta di raccogliere la somma necessaria a impedire che lo sfratto, fissato per il 30 agosto, abbia luogo.

Feste dell'Unità

Domani, domenica, si terranno le seguenti feste dell'Unità:

Quadraro, ore 18.30, parlerà Pietro Zatta;

Portuense (Corviale), ore 18.30; parlerà Luciano Fazzi.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, sabato 6 agosto 1960 (219-147). Onomastico: Sisto. Il sole sorge alle ore 5.13 e tramonta alle ore 19.47. Luna piena il 7.

BOLLETTINO

— Demografico - Nati: maschi 47, femmine 36; nati morti 3. Morti: maschi 34, femmine 19, dei quali 6 minori di sette anni. Matrimoni 28.

Una giovane donna sulla via Appia

Uccisa da un tram della Stefer sul quale si apprestava a salire

Anche la sorella urtata dalla vettura - L'imprudente attraversamento

Una giovane è stata investita e uccisa da un tram della STEFER mentre attraversava i binari insieme alla sorella, sulla via Appia. Le due donne si apprestavano a salire sulla vettura in arrivo.

La vittima è Grazia Coppella di 30 anni, abitante in via Caulonia 9. La sorella, Maria di 26 anni, ha riportato solo qualche lievissima escoriazione, ma è stata colta da un profondo choc.

La disgrazia è avvenuta verso le 18.30 in località Quarto Miglio. Le sorelle Coppella attendevano sulla pedana salvagente, unica via per chi è diretto al centro sia per chi è diretto alla periferia, una vettura che le conducesse verso Porta San Giovanni. Non appena hanno visto arrivare il tram hanno attraversato i binari senza attendere prima che si fermasse.

Maria Coppella è riuscita a superare le rotaie ricevendo solo un breve urto. La sorella invece è finita contro la fiancata sinistra della motrice battendovi il capo con grande violenza.

Le due donne sono state subito soccorse. Maria Coppella, che sembrava versasse in peggiori condizioni, è stata accompagnata per prima all'ospedale San Giovanni. I medici le hanno riscontrato solo lo choc violento ed escoriazioni guaribili in un giorno.

Grazia Coppella non mostrava apparentemente alcuna lesione. Privata di sensi, perdeva solo un poco di sangue dal naso. Per tale ragione i soccorritori l'hanno trasportata a braccia in un pronto soccorso che dista trecento metri dal luogo dell'investimento. Il sanitario di turno ha rilevato che la donna era invece moribonda per la terribile contusione cranica.

Deposta nell'auto di un passante, il signor Omero Delfino, la poveretta è spirata prima di giungere all'ospedale.

* * *

Tre persone sono rimaste ferite in uno spettacolare incidente stradale verificatosi ieri mattina in località Tor S. Lorenzo, sulla litoranea Ostia-Anzio, subito dopo Torvajanica.

I tre erano a bordo d'una « 1100 » che, per evitare lo scontro con l'altra auto sbucata improvvisamente da una strada laterale, ha sbandato andando a cozzare contro un albero.

Preoccupanti appaiono le condizioni dei coniugi Francesco D. Giacomo di 35 anni, e Antonina La Spesa di 28, abitanti a Latina in piazza Ungheria 1, i quali sono stati ricoverati in osservazione all'ospedale di Nettuno. Il terzo ferito, signor Giuseppe Corti di 31 anni, abitante a Tor San Lorenzo, se la cavera invece con pochi giorni di degenza.

Generosità mal ripagata

Vuota la casa dell'amico che gli dava ospitalità

Per un eccesso di fiducia il signor Rodolfo Grappa, abitante in via della Liane 8, ha perduto gioielli, argenteria e oggetti vari per una cifra elevata. Tutti questi beni gli sono stati rubati, nel suo appartamento, da un vecchio amico, Lorenzo Milione di 23 anni, che non vedeva più da molto tempo e che aveva incontrato casualmente una quindicina di giorni fa.

Ritrovandosi, dopo le prime effusioni, i due amici scoprirono di trovarsi entrambi soli in città poiché le rispettive famiglie si trovavano in villeggiatura. Da questa circostanza nacque la decisione di vivere insieme per qualche giorno.

Il Milione si trasferì dunque nell'appartamento di via delle Liane. Successivamente, però, il padrone di casa dovette partire per raggiungere la famiglia e non ebbe esitazioni a lasciare l'appartamento nelle mani dell'amico.

Tornato a Roma, il Grappa ha avuto la sgradita sorpresa di non trovare più l'amico che si era eclissato portandosi via tutto quello che aveva trovato di un certo valore. In un primo tempo, ha creduto ad uno scherzo, o, al massimo, che il Milione, trovandosi in difficoltà economiche avesse impegnato momentaneamente gli oggetti spariti col proposito di restituirli successivamente.

Sono passati ben dieci giorni senza nessuna nuova e il Grappa si è deciso alfine a denunciare il furto.

Lutto

E' deceduto l'altra sera il compagno Carlo Di Meo. I funerali: muoveranno oggi alle 17 dalla camera mortuaria dell'ospedale San Giovanni.

Ai familiari giungano le condoglianze dei compagni della sezione Esquilino e nostre.

LIRE 62 LITRO
Nuovo prezzo ribassato
GAS liquido per AUTO
VIA SALARIA, 538
(Ponte Aniene) 836441

Per scena del film « IL GOBBO » diretta da Carlo Lizzani necessita riprodurre retata gobbi fatta dai tedeschi a Roma stop persone sesso maschile affette gibbosità che intendano partecipare ripresa cinematografica sono pregate presentarsi STABILIMENTI DE LAURENTIS, VIA VASCA NAVALE 58, OGGI ORE 18.